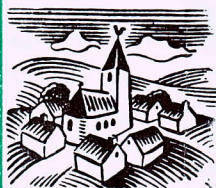




BOLLETTINO
MENSILE

CITADELLA CRISTIANA

Direzione; Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.



Anno VIII
OTTOBRE 1957

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

LA PIETRA DEL SOGNO

Il giaciglio è duro, ma l'amore lo ammorbidisce.

Pensa che i martiri di Cartagine andavano al martirio, cantando il "Gloria in excelsis Deo".

Se vuoi, ti rivelerò il segreto, ma, da parte tua, occorre convinzione e soprattutto esperienza.

"Lode del canto è il cantore" diceva S. Agostino; e non poteva riferirsi che alla melodia gregoriana; quella melodia che gli strappava le lagrime e gli faceva tanto bene.

Farò qui un riassunto di quanto ho letto su un opuscolo di recente pubblicazione (Salmodia e canto - Presbyterium - Padova). Sembreranno pensieri staccati, ma il nesso ve lo potrà mettere ciascuno, con un po' di riflessione.

PREGI DEL CANTO GREGORIANO

★ Sua grande legge è di rendere luminoso il senso delle parole.

Il testo deve dominare sempre; la melodia vi si deve adattare come umile serva. Il canto, cioè, è per le parole, e non le parole per il canto.

La melopéa gregoriana è tutta d'una severa bellezza, fatta d'ascensioni pudiche e temperate discese.

★ Darei volentieri, ha detto Mozart, tutta la mia gloria, per quella d'aver compiuto un Prefazio.

TECNICA ED ESECUZIONE

★ Senti che cosa è riuscito a scrivere Platone: « La musica è l'arte, che regolando la voce, parla sino all'anima e le ispira il gusto della virtù ». Stupenda definizione!

★ Chi non lega, non canta.

★ Nelle frasi cadenzate, nelle ondulazioni dei neumi, negli smorzando del riposo del gruppo finale, c'è qualcosa di eminentemente religioso e poetico; si direbbe talvolta che l'anima cristiana si libra nel suo volo verso le regioni ideali e divine, piana un momento, poi discende con il dispiacere di non aver potuto elevarsi più in alto, nè raggiungere il suo scopo.

Nei melismi la melodia abbandona lo impaccio delle parole.

...Sfumature, nient'altro che sfumature che si legano, si fondono le une nelle altre come i colori dell'arcobaleno.

★ E' il cuore che canta, e il cuore non ama i ritardi.

« Non è la melodia che mi colpisce, ma ciò che è cantato » (S. Ag.).

✦ Il « Credo » è un canto riservato alla folla. S. Teresa trasaliva d'indicabile allegrezza, quando cantava « *Et unam sanctam Catholicam Ecclesiam...* » e piangeva di riconoscenza nel « *cujus regni non erit finis* ».

✦ Il latino è così semplice, che le donne e i bambini ne comprendono la metà attraverso le parole, l'altra metà attraverso il canto e il cuore.

✦ *Non quaerentes sonum vocis, sed lumen cordis.*

Il canto deve uscirvi dalle labbra, come un fascio di luce che parte dal cuore.

✦ *Auscultando cane, simul incipe, desine plane;*

Sit mens sublimis, pes junctus, visus in imis.

Canta ascoltando (te stesso e gli altri), incomincia insieme, finisci sottovoce; la mente sia come rapita nell'estasi; sta dritto nel corpo, in umilissimo atteggiamento. Fin qui, l'opuscolo citato. Ora lasciamo la parola all'Ecc.mo Vescovo di Orvieto.

E' come un risveglio dal sogno, mentre mi accorgo che sto riposando sul crudo sasso.

« Non c'è dubbio alcuno che il popolo si presenta e si definisce da come sta in chiesa. Dimmi come preghi, e ti dirò chi sei.

La presenza di un popolo in chiesa, che si pigia, si accalca fino a straripare fuori dalle porte, è spettacolo che dà il fremito e la gioia del divino; ma se non rimane che un corpo, inerte e sordo alle melodie sublimi, che partono dall'altare, muto nella voce e distratto nella mente, perde molto del suo fascino e fa pensare ad un cristianesimo di maniera, discontinuo, di circostanza. C'è da provarne amarezza grande e confusione.. Dovrebbero aprirsi mari di soavità e di luce, e scoccare la scintilla, che tutto incendi e faccia divampare il fuoco nelle famiglie e nella vita sociale...! In certe funzioni e in certe Messe si ha l'impressione che il popolo neppure vi sia: eppure la chiesa è piena, o per lo meno affollata. Solo che il popolo se ne sta silenzioso e muto.

AMA LA TUA PARROCCHIA

(da un discorso del S. Padre ai fedeli di una parrocchia di Barcellona, 20 agosto 57)

« Altre volte abbiamo raccomandato perchè si verifichi una vita parrocchiale ben diretta e ben organizzata, in maniera tale che questa « cellula base » della vita ecclesiastica possa sviluppare tutta la sua fecondità e tutta la sua efficacia per il bene delle anime.

Una parrocchia non è soltanto un tempio, un sacerdote, un territorio e una determinata porzione del gregge del Signore, espressa in cifre più o meno eloquenti. Una parrocchia è la cellula di un corpo e cioè, del corpo Mistico di Cristo. E' un essere vivo, con il proprio anelito con i suoi organi e le sue attività con il suo sviluppo naturale e perfino con i suoi problemi, necessità, gioie e dolori particolari.

Non è dunque necessario dirvi di amar-

la perchè sarebbe come dirvi di amare voi stessi, non arrestatevi finchè non avrete fatto della vostra parrocchia un modello, senza nessun membro spiritualmente infermo o lontano, una parrocchia in cui si viva quella autentica vita cristiana che si deve manifestare continuamente nell'amore e nella preghiera, nella stima del sacrificio, nella purezza della gioventù nell'onestà dei costumi degli adulti, nella regolare assistenza ai culti divini e nella frequenza dei sacramenti, nella carità generosa verso i bisognosi, nell'esatto adempimento di tutti i doveri civili e, infine, in tutto un modo di essere che bene si potrebbe chiamare il cristianesimo vivo, nel profondo della coscienza come in tutte e singole le vostre manifestazioni esterne per la gloria di Dio e l'onore della Santa Madre Chiesa.

LA FESTA DELLA GENTILEZZA

Qui non si tratta di gentilezza umana, ma divina; d'un atto di fede e d'un segno di riconoscenza, dovuta all'infinita cortesia del Signore verso di noi.

Quale cortesia?

Ogni creatura lo dice e lo grida, perchè lo Spirito Santo ha tutto riempito e santificato con la sua presenza.

Dovrebbe bastare la vista d'un frutto.

Oggi sarà lo splendore d'una mela, che riderà la nostra ammirazione.

E' gentilezza e giustizia: si ritorna a Dio ciò che è suo, in un uso sacro dei suoi doni.

In un rito liturgico, che nasconde e consacra nell'offerta il cuore dell'offerente.

E' l'esercizio del vostro regale sacerdozio, o stirpe eletta e gente santa.

Qui, proprio qui dove incomincia il mistero, la penna, da strumento di supplizio mi sfugge quasi dalle dita, libera dall'imbarazzo in cui si trova, quando il mio volo si compie appena radente a terra.

Se è un mistero, solleviamone umilmente il velo.

Un corteo di fanciulle e di giovani, gli occhi pieni di luce, il portamento vigoroso e modesto, si dirige all'Altare; si piega e vi depona sopra, i frutti più belli di questa nostra terra benedetta.

E' una spettacolo meraviglioso!

Quante speranze mi si ravvivano in cuore!

Guardate che non per nulla, nè per me nè per voi, il mio è un cuore sacerdotale.

Vedo lo sguardo e la mano di Dio posarsi sopra di voi con estrema benevolenza, mentre v'imprime sulla fronte il riflesso della Sua bellezza ed un carattere di specialissima predilezione.

Non vi sentite possessori e dominatori del mondo?

Gioventù bruciante, non bruciata!

Liberi, semplici, santi, felici?

La Messa è terminata.

Ora dobbiamo seguire la corsa di queste palle d'oro e d'argento.

Dove si fermeranno?

Nelle mani piene d'unzione dell'Angelo della Diocesi; nelle mani trafitte e tremanti dei poveri e in quelle generose dei loro Benefattori.

Rimane, nel frutto perenne della carità, l'esposizione della Divina Misericordia.

Così la Messa continua.

LA SCIENZA DEI SANTI

Siate amato, mio Dio, in ogni sofferenza; che la tenerezza usata per noi sia l'anima di ciascuna prova!

Siate amato nelle lacrime della nascita, nelle pene dell'adolescenza e nelle preoccupazioni dell'età matura!

Siate amato nel freddo della povertà e della vecchiaia; nei dolori della separazione e nei languori dell'esilio!

Siate amato nelle malattie del corpo e dell'anima; degli individui e dei popoli!

Siate amato negli orrori della guerra e della fame; nelle lacrime del presente e dell'avvenire!

Siate amato nei gemiti delle creature prive di ragione; nella distruzione degli animali, dei vegetali, dei minerali!

Siate amato, mio Dio, in ogni sofferenza; che la tenerezza usata per noi sia la anima di ciascuna prova!

Siate amato mio Dio, in ogni morte; che la tenerezza a noi prodigata sia luce e fiamma per tutte le morti!

Siate amato nella suprema miseria e nella suprema sofferenza, che prepara l'estrema infusione del vostro amore!

Siate amato nella morte di coloro, che poco Vi amarono!

Siate amato per il raggio dell'aurora che potrete inviare loro, e che in un attimo può disporre alla visione eterna!

Siate amato per la scintilla che saprete ad essi comunicare, e che in un secondo può accendere l'anima per l'eternità.

Siate amato nel granello di frumento che muore prima di germogliare, e nello uomo che accetta la distruzione in vista della rinascita!

Siate amato, mio Dio, in ogni morte; che la tenerezza mostratoci sia la luce e la fiamma di tutte le prove!

Siate amato, mio Dio, in ogni atto imperfetto; che la bontà usatoci sia la perfezione di qualunque atto imperfetto!

Siate amato nelle opere compiute senza retta intenzione o con insufficiente carità!

Nelle devozioni troppo egoiste, nelle preghiere troppo fredde, negli sforzi poco generosi!

Nelle parole inutili, nei pensieri futili, nelle amabilità interessate, nelle verità che toccano la menzogna!

Siate amato per la luce che trasforma, per la fiamma che consuma!

Siate amato, mio Dio, in tutto quello che manca d'intelletto per comprendervi, di volontà per amarvi; che la tenerezza a noi donata sia la voce delle creature irraggiungibili!

Siate amato nell'usignolo che canta inconsciamente di Voi, nell'ape che mormora il vostro Nome senza conoscerlo!

Siate amata, Beltà divina, nella rosa; e voi, forza dell'Altissimo nel rovere!

Siate amato, mio Dio, nell'oceano possente e terribile, e nella scogliera dove si arrestano le onde!

Siate amato nella terra che ci porta, nel vento che ci carezza, nella foresta che ci chiama!

Siate amato nell'ombra, che dona maggiore risalto alla luce, e nel freddo che rende testimonianza del fuoco!

(dal Vol. Il fuoco che discende di J. Petit)

IN BREVE

- ✦ Sabato 5 ottobre: S. Messa per la Chiesa del Silenzio.
- ✦ Domenica 6: Festa della gentilezza.
- ✦ Giovedì 10: Apertura delle Scuole Catechistiche parrocchiali. Dalla prima all'ottava sono otto classi maschili e otto femminili; 16 classi con 16 Catechisti e 16 vice catechisti, con più di 300 alunni. V'è un impegno di istruzione, grave per tutti, gravissimo per i genitori.
- ✦ Domenica 13. E' la festa dello struggimento per la Casa del Signore. I Capi-famiglia dirigeranno i loro passi frettolosi all'Altare, con la grazia della carità nel cuore e con la visione della celeste Gerusalemme negli occhi...
Chi non comprende, non si prenda affanni.
- ✦ Alle ore 9,30: I. Conferenza mensile Acli, nel salone parrocchiale «Gaudete».
- ✦ Lunedì 14. Alle ore 14: I Conferenza mensile alle Madri cristiane.
I. Conferenza mensile ai giovani dell'Oratorio S. Luigi, alle ore 19.
- ✦ Martedì 15. Alle ore 18,30: Primo incontro mensile con i Padri Cristiani.
- ✦ Sabato 26. S. Messa per i Benefattori.

Can. A. Zancanella Rev. Del.
Curia Vesc. di Verona 25-9-1957

Scuola Tipografica Missioni PP. Stimatini
Verona